

TEATRO COMUNALE
PAVAROTTI-FRENI

MODENA

Giuseppe Verdi
MACBETH

OPERA

2026/27



Venerdì 30 ottobre ore 20
Domenica 1 novembre ore 15.30

Giuseppe Verdi

MACBETH

Melodramma in quattro parti

Libretto Francesco Maria Piave, con il contributo di Andrea Maffei

Edizione Casa Ricordi, Milano

Macbeth

Banco

Lady Macbeth

Dama di Lady Macbeth

Macduff

Malcom

Medico, Servo di Macbeth, Sicario, Araldo,

Prima Apparizione

Seconda Apparizione

Terza Apparizione

Alexey Zelenkov

Simon Lim

Marily Santoro

Baia Saganelidze *

Paolo Nevi

Timoteo Bene Junior *

Andrei Miclea *

Silvia Dilenge**

Livia Mazzola, Amelia Candrini****
(cover), **Mattia Venturelli**** (cover)

Direttore

Regia

Regista collaboratore

Scene

Assistente alle scene

Costumi

Assistente ai costumi

Luci

Coreografie

Giuseppe Finzi

Fabio Ceresa

Luca Orsini

Tiziano Santi

Mariam Zamiri

Giuseppe Palella

Elisa Cobello

Cristian Zucaro

Mattia Agatiello

* già allievi del Corso di alto perfezionamento per cantanti lirici del Teatro Comunale di Modena

** Voci bianche del Teatro Comunale di Modena

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Coro Lirico di Modena

Maestro del coro **Giovanni Farina**

Coproduzione Fondazione Teatro Comunale di Modena, Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Fondazione Teatro Comunale di Ferrara, Fondazione Teatro di Pisa, Fondazione Ravenna Manifestazioni, Teatro Amintore Galli, Fondazione Teatro Goldoni, Fondazione Teatro Carlo Felice



Direttore di scena **Luigi Maria Barilone**
Maestri collaboratori **Elisa Montipò, Claudia Foresi**
Maestro collaboratore alle luci **Martina Brigadoi**

Realizzazione scenografie **Silvano Santinelli Scenografie, Pesaro**
Realizzazione costumi **Sartoria del Teatro Verdi di Pisa** in collaborazione con
Manifatture Digitali Cinema
Trucco e parrucco **Filistrucchi**
Parrucche **Audello Teatro**
Calzature **C.T.C. calzature**
Sopratitoli **Enrica Apparuti**

Responsabile allestimenti e palcoscenico Gianmaria Inzani
Tecnici macchinisti Catia Barbaresi (capo macchinista), Jacopo Bassoli,
Bianca Bonora, Diego Capitani, Alessandro Gobbi, Filippo Parmeggiani,
Lorenzo Affaticato (aiuto macchinista), Giovanni Paolo Caliumi (aiuto macchinista)
Tecnici elettricisti Andrea Ricci (capo elettricista), Chiara Atti, Raffaele Biasco,
Alessandro De Ciantis, Daniele Faroldi, Andrea Generali, Mauro Permunion
Tecnico fonico Giulio Antognini
Attrezzeria Lucia Vella (coordinamento), Francesca Paltrinieri
Sartoria Federica Serra (coordinamento), Anna Andrea Bonetti,
Maria Rosaria De Riso, Giorgia Rossini, Carlos Salazar, Ilaria Giossi (aiuto sarta)

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Violini primi Antonino Roberto Angelico**, Sofia Ceci, Giulia Soli, Ludovico Furlani, Bianca Andreea Danca, Giulio Noferi, Maria Elena Castelli, Sara Setzu, Long Cian, Tania Scalera

Violini secondi Martina Rossetti*, Umberto Frisoni, Lucrezia Ceccarelli, Jessica Siciliano, Giorgia Saito, Costantino Rucci, Manuela Mosca, Nicholas Scherzoso

Viole Alvis Bert*, Lorenzo Bertero, Carolina Paolini, Pierpaolo Rossi, Leila Cattani, Martina Giulianelli

Violoncelli Matteo Bodini*, Claudia Notarstefano, Luca Dondi, Cecilia Costanzo, Valentina Ventura

Contrabbassi Alessandro Pizzimento*, Leonardo Bozzi, Edoardo Di Matteo

Flauti Chiara Picchi*, Isabella Lozzi (anche ottavino)

Oboi Riccardo Paglialunga*, Alessandro Mastrangelo (anche corno inglese)

Clarinetti Lucia Malavasi*, Daniel Marku

Fagotti Alberto Dal Martello*, Jacopo Francescato

Corni Lucia Palumbo*, Giulia Matera, Diana Gargano, Loris Nastasi

Trombe Daniel Enrique Ibarra*, Francesco Ulivi

Tromboni Paolo Della Greca*, Silvia Martorana, Gabriel Freitas Santos Cavicchioli

Cimbasso Guglielmo Pastorelli

Timpani Alberto Semeraro

Percussioni Alessandro Gerlo, Francesco Tommaso Trevisan

Arpa Agnese Contadini

** spalla * prima parte

Strumenti di palcoscenico

Ottavino Maria Dalle Rive

Oboe Dalila Melluso

Clarinetti Giorgia Barbirotto, Pietro Mammolo, Alice Prato

Fagotto Nicola Messori

Corni Alessandro Montanari, Piero Silvestri

Trombe Andrea Laezza, Fabrizio De Nadai

Trombone Martina Zucchetti

Basso tuba Davide Corti

Tamburo Alessandro Gerlo

Coro Lirico di Modena

Soprani primi Annalisa Ferrarini, Veronica Filiberti, Ambra Gattamorta, Beatrice Ghezzi, Isabella Gilli, Maria Komarova, Natalia Krasovska, Silvia Tiraferri, Teresa Zazzaretta

Soprani secondi Anna Capiluppi, Chen Cheng, Barbara Chiriaco, Aleksandra Deviatilova, Linda Dugheria, Alfiia Ismukambetova, Giuseppina Loglisci, Asako Uchimura

Mezzosoprani Caterina Belvedere, Antonella Bronzato, Josette Carenza, Elisa Pellacani, Laura Ranieri

Contralti Maria Aurelia Coppola, Elisa Gentili, Sezen Gumustekin, Elena Miglioli, Lucia Paffi

Tenori primi Carlo Bellingeri, Manfredi Bruno, Giuseppe Caltagirone, Luigi Fragnito, Marco Guidorizzi, Marco Mignani

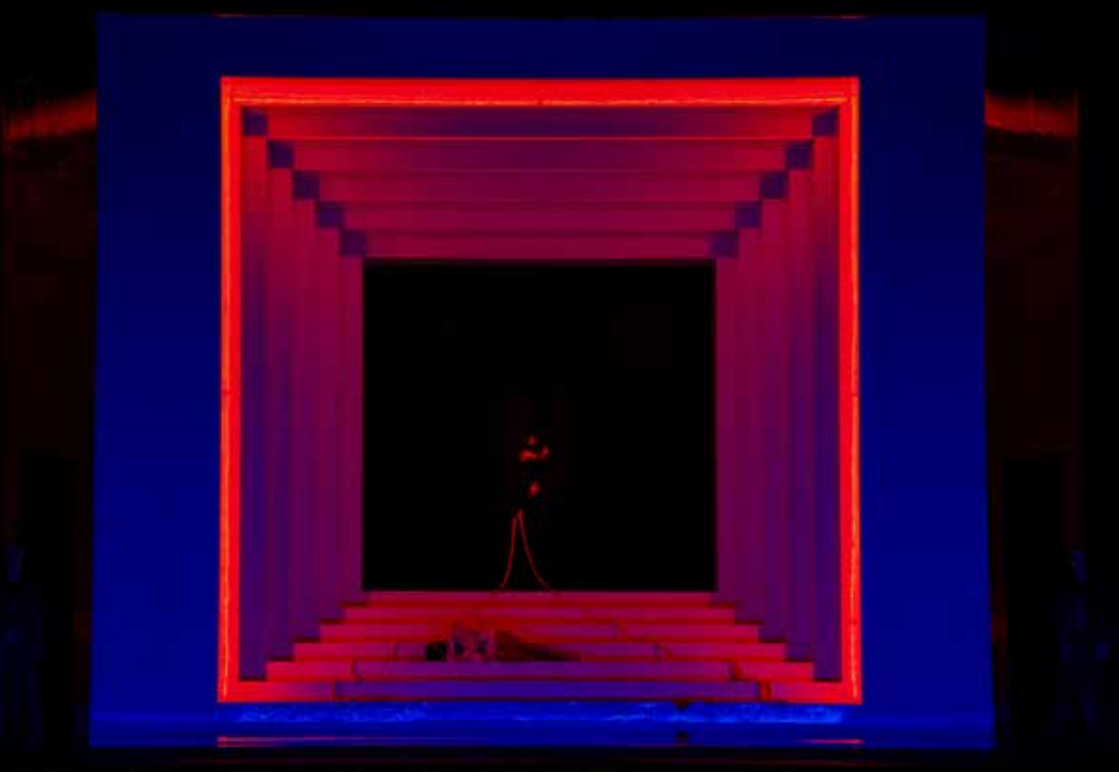
Tenori secondi Paolo Alessandrini, Michele Concato, Stefano Nardo, Sergio Dragone, Weixiang Wang

Baritoni Gianluca Ercoli, Stefano Fagioli, Boris Cosimo Flores, Romano Franci, Mimmo Lerza

Bassi Yue Bai, Riccardo Di Stefano, Luca Marcheselli, Sandro Pucci, Carlo Alberto Veronesi

Danzatori della Compagnia Fattoria Vittadini

Natalia Bandera, Sara Bello, Marek Brafa, Giulia Gentilini, Martina Pellegrini



Atto primo

Bosco

Tre gruppi di streghe appaiono l'uno dopo l'altro mentre Macbeth e Banco ritornano vittoriosi da una battaglia contro alcuni ribelli. Le streghe, predicendogli il futuro, si rivolgono a Macbeth chiamandolo 'signore di Glamis', 'signore di Caudor' e 're di Scozia'. Anche Banco domanda una profezia su di sé e le streghe gli rispondono che sarà "genitore di monarca". A entrambi, sorpresi e scettici, sparite le streghe, si presentano i messaggeri del re di Scozia per informare Macbeth del fatto che Duncano gli ha concesso la signoria di Caudor. I primi due vaticini si son dunque già avverati e lasciano Macbeth assai turbato.

Nelle stanze del castello, Lady Macbeth legge la lettera con cui il marito le racconta l'inquietante profezia che lo vedrà presto re di Scozia. Conoscendone il carattere, ella teme che Macbeth esiti nell'audace impresa di uccidere il re e, spinta dall'ambizione, decide di "accendergli il cuore" (*Vieni! T'affretta!*) e istigarlo. L'arrivo di un servo annuncia l'imminente venuta al castello del re di Scozia Duncano. Pianificato l'assassinio, a notte, dopo il ritiro del corteo regale, Macbeth si introduce nella sua stanza. Ne esce col pugnale insanguinato e trasfigurato dal terrore. Lady intuisce che il marito non ha ben concluso il piano e, entrata nella stanza del re, uccide i suoi servi lasciandovi il pugnale in modo che vengano incolpati. Bussano forte alla porta del castello. Lady e Macbeth vanno via, entra Macduff per svegliare il re (*Di destarlo per tempo m'impose*) e fa la tragica scoperta. Con lui c'è anche Banco che intuisce l'imminente complicarsi della situazione. Alle grida di Macduff accorrono tutti, stravolti dall'orrore (*Schiudi, inferno, la bocca*).

Atto secondo

Il castello

Dell'omicidio del re è accusato il figlio Malcolm, già fuggiasco per sottrarsi all'accusa di parricidio. Il soglio ora vuoto non impedisce a Macbeth di essere pensoso. Resta ancora un ostacolo, quello della stirpe di Banco, cui le streghe avevano profetizzato un futuro da genitore di re. "Forza è che scorra un altro sangue", dice Macbeth

rivolgendosi alla moglie, meditando con lei di uccidere Banco e suo figlio, appena sarà buio (*La luce langue*). Nel parco, in lontananza il castello di Macbeth, alcuni sicari accerchiano Banco per uccidere lui e il figlio Fleanzio. Banco è preoccupato, questa notte gli ricorda la stessa in cui venne assassinato Duncano (*Come dal ciel precipita*), e incoraggia Fleanzio ad affrettare il passo. Questi riesce a fuggire mentre Banco cade sotto i colpi dei sicari. Nel suo castello in una magnifica sala dalla mensa imbandita, Macbeth e Lady fanno gli onori di casa a un sontuoso banchetto con dame e cavalieri (*Si colmi il calice*). Uno dei sicari appare sulla porta, Macbeth lo raggiunge e capisce che è venuto a comunicargli la morte di Banco e la fuga del figlio. Molto scosso, e mentre torna a sedersi, vede l'ombra di Banco al proprio posto. Questo lo sconvolge e lo turba al punto da farlo apparire, agli occhi di tutti, in uno stato di delirio. Accortisi del suo turbamento, i commensali stanno per ritirarsi ma Lady li trattiene e propone un nuovo brindisi per calmare, inutilmente, il marito e distrarlo dalla inquietudine.

Atto terzo

Un'oscura caverna

Le streghe sono tornate a riunirsi intorno a un pentolone bollente. La scena si riempie di spiriti, diavoli, streghe che danzano, mentre appare anche Ecate, la dea della notte e dei sortilegi, per annunciare il prossimo arrivo di Macbeth. Qui il re è venuto per interrogarle sul proprio destino; da esse otterrà due responsi: dovrà guardarsi da Macduff e nessun nato di donna potrà mai nuocergli. Una terza voce gli rivela che regnerà fino a che non vedrà la foresta di Birnam muovergli incontro. Macbeth vuole sapere di più e domanda se la progenie di Banco regnerà. A questo punto il pentolone sparisce, si ode un suono di cornamusa, ha inizio una processione di otto re e giunge lo spirito di Banco con uno specchio in mano. Macbeth, invano provando ad assalirli, cade svenuto. Durante il torpore, danzano su di lui spiriti di ondine e silfidi, evocati dalle streghe (*Ondine, e silfidi dall'ali candide*). Ridestatosi, viene trovato da Lady Macbeth alla quale promette di voler uccidere Macduff e sterminare la sua "iniqua razza".

Atto quarto

Nei pressi della foresta di Birnam

In un luogo deserto ai confini della Scozia e dell'Inghilterra, nelle vicinanze della foresta di Birnam, i profughi scozzesi piangono la loro patria oppressa da un re sanguinario (*Patria oppressa!*). Con loro c'è Macduff, deciso a vendicare l'uccisione

della moglie e dei figli ordinata da Macbeth (*O figli! O figli miei!... Ah la paterna mano...*). Al suono del tamburo entra Malcolm, il figlio di Duncan, alla testa di molti soldati inglesi. Il piano prevede che ciascun soldato prenda in mano un grosso ramo della foresta e, mimetizzato dietro a esso, avanzi verso le truppe di Macbeth. Nel castello, frattanto, il medico e la dama di compagnia vegliano Lady Macbeth in preda al delirio. Sonnambula, recando un lume, si sfrega continuamente le mani come a cancellare qualcosa: è ossessionata dall'averle sporche di sangue (*Una macchia è qui tuttora*). Macbeth entra agitatissimo in una sala del Castello mentre si prepara a combattere (*Pietà, rispetto, amore*); lo raggiunge, tra le grida delle donne, la Dama della regina per annunciargli che ella è morta. La notizia non lo scuote, tanto è concentrato sullo scontro che lo attende. Diversa è invece la sua reazione alle parole dei Guerrieri: "La foresta di Birnam si muove!". Il re intuisce il vicino avverarsi del vaticinio delle streghe. Carica quindi i suoi guerrieri e si volge verso la battaglia. I soldati inglesi avanzano recando le fronde davanti a sé. All'ordine di Malcolm se ne liberano e, impugnate le armi, danno inizio allo scontro. Macbeth è incalzato da Macduff ma non lo teme perché "nato di donna" non può ucciderlo. Questi però gli rivela: "nato non sono: strappato fui dal sen materno". Il re, spaventato, brandisce la spada e si batte disperatamente. Ferito a morte, maledice il momento in cui si affidò ai "presagi dell'inferno". Malcolm ha vinto e viene da tutti acclamato re di Scozia.



Macbeth

L'oscuro delirio del potere

di **Marco Simoni**

Il tema del fascino del potere, con i lati oscuri che esso trascina con sé, è antico quanto l'uomo: si trova infatti in qualunque cultura, secondo le più varie sfaccettature e le più diverse rappresentazioni artistiche. La figura tenebrosa di Macbeth, per come viene presentato nella tragedia di Shakespeare, sembra proprio l'incarnazione di questa ambizione sfrenata, della sete di potere che diventa un vero e proprio *démone*, al cui altare vengono sacrificati nel sangue coloro che si trovano nella sua strada. Oltre al capolavoro verdiano, altre opere, benché meno celebri, sono state ispirate a questa figura tragica: basti ricordare il *Macbeth* di Ernest Bloch (1910), e *Lady Macbeth of Mtsensk* di Dmitrij Šostakovič (1934), che ruota attorno alla figura della dama oscura; nel 2002, inoltre, Salvatore Sciarrino ne pubblicò una rilettura contemporanea e minimalista. Se guardiamo al mondo del cinema troviamo che, nel corso degli anni, è stato realizzato un numero considerevole di pellicole basate su questo personaggio. Sarebbero davvero molti i titoli da elencare, ma in questa sede possiamo ricordare, ad esempio, i *Macbeth* di Orson Welles del 1948 e di Roman Polanski del 1971, e il più recente *The tragedy of Macbeth* (2021) di Joel Coen, basato su un'estetica espressionista e immagini in bianco e nero. Esiste inoltre un nutrito numero di pellicole che reinterpretano la figura di Macbeth in contesti ed epoche diverse: ad esempio *Il trono di sangue* (1957) di Akira Kurosawa, ambientato nel Giappone del XVI secolo, oppure *Men of Respect* (1990) di William Reilly, in cui Macbeth diventa Mike Battaglia, mafioso in carriera. Ampie citazioni dell'opera shakespeariana si trovano anche in film di tutt'altro genere, come *Prima della rivoluzione* (1964) di Bernardo Bertolucci o *Match Point* (2005) di Woody Allen. La figura di Macbeth, insomma, sembra davvero di portata universale; evidentemente da questo stesso interesse fu preso Giuseppe Verdi che realizzò, a partire da questo testo, la prima delle sue opere di soggetto shakespeariano (le altre due, *Otello* e *Falstaff*, arrivarono molti anni più tardi). L'ammirazione di Verdi per Shakespeare è ben nota e si accompagnava ad un certo affetto, tanto che il compositore si riferiva a lui chiamandolo "papà", riconoscendo quindi, verso il Bardo, un debito di filiazione creativa. Nel primo Ottocento, del resto, sulla spinta ideale del Romanticismo, si riscontrava in Italia una crescente considerazione per Shakespeare, e le traduzioni di alcune tragedie iniziavano a circolare nella penisola. Shakespeare appariva, agli occhi di Verdi, un autore teatrale particolarmente sensibile al valore della parola e del gesto, e

dunque focalizzato sulla forza espressiva dei personaggi. Certamente *Macbeth*, per Verdi, come sempre alla ricerca di nuove frontiere, rappresentò un balzo in avanti nella sua produzione operistica: alcune scelte messe in atto dal compositore, infatti, sono indice di un mutato modo di concepire il melodramma. Per capire meglio l'importanza che *Macbeth* aveva per il compositore emiliano, è interessante rileggere il carteggio che Verdi intesseva con varie figure che ruotavano attorno alla messinscena di questo melodramma. Dalle lettere che Verdi indirizzava, con l'usuale tono perentorio, al mite librettista Piave (ricordiamo che il libretto fu parzialmente rimaneggiato da Andrea Maffei), è interessante, ad esempio, il seguente passo: "Abbia sempre in mente di dir poche parole... poche parole... poche, poche ma significanti". All'impresario Lanari invece, Verdi scrisse, in previsione dell'allestimento fiorentino: "Insomma le cose da curare molto in quest'opera sono coro e machinismo", inviandogli uno schizzo della messinscena, che avrebbe fatto uso, appunto, di macchine sceniche atte a gestire gli effetti legati alle scene del soprannaturale. Già da questi interventi si capisce bene come il ruolo di Verdi per la messinscena delle sue opere andasse ben oltre quello del compositore, ma si estendesse anche al controllo della scenografia, alla scrittura del libretto, alla recitazione, tendendo così a realizzare, in una sintesi visionaria, il risultato finale dell'opera, intesa come una fusione di tutti gli aspetti che la costituiscono. Non è esagerato affermare, come è stato fatto, che Verdi fu il primo regista delle sue opere e che anzi, con lui, nacque proprio la moderna figura del regista lirico. Molto interessanti, in questo senso, sono le testimonianze circa la scelta delle voci e la guida attenta dei cantanti che Verdi manteneva durante le prove. A proposito della scelta del soprano che avrebbe interpretato Lady Macbeth, Verdi scriveva: "La Tadolini ha troppo grandi qualità per fare questa parte! Vi parrà questo un assurdo ma non è! La Tadolini ha la figura bella, buona ed io vorrei Lady Macbeth brutta e cattiva. La Tadolini canta alla perfezione, ed io vorrei che Lady non cantasse. La Tadolini ha una voce chiara, limpida, potente, ed io vorrei in Lady una voce aspra, soffocata, cupa. La voce della Tadolini ha dell'angelico; la voce di Lady dovrebbe aver del diabolico". Come osserva acutamente Paolo Gallarati, tuttavia, "Voce brutta non significa voce ineducata: Verdi era fermissimo nell'affermare la validità della tecnica del belcanto, che voleva però servisse a nuovi fini espressivi. Egli maturò inoltre, in questa partitura, una concezione dello spettacolo come fusione unitaria di musica e visione, pretendendo dai cantanti grande attenzione nella recitazione e dai responsabili dell'allestimento scenico una scrupolosa fedeltà storica". Marianna Barbieri Nini, che venne scelta nel ruolo di Lady per la prima rappresentazione al Teatro della Pergola di Firenze nel 1847, e che cantò insieme a Felice Varesi scrisse, riferendosi al periodo delle prove: "Mi ricordo che erano due, per il Verdi, i punti culminanti dell'Opera: la scena del

sonnambulismo, e il duetto mio col baritono. Durerete fatica a crederlo, ma la scena del sonnambulismo mi portò via tre mesi di studio: io per tre mesi cercai di imitare quelli che parlano dormendo, che articolano parole (come mi diceva il Verdi) senza quasi muovere le labbra, e lasciando immobili le altre parti del viso, compresi gli occhi". Le figure centrali della tragedia sono, naturalmente, Macbeth e Lady, la coppia infernale che perpetra una serie di delitti, guidata da una sanguinaria *libido imperandi*. La loro colpa si staglia in modo netto e senza scusanti, soprattutto se paragonata a figure che rappresentano, al contrario, la mitezza e l'innocenza, come il re Duncano, l'amico Banco e suo figlio, i familiari di Macduff. Macbeth mostra tuttavia, almeno nelle fasi iniziali, scrupoli e rimorsi ("Fatal mia donna un murmure", atto I) dopo l'assassinio del sovrano, oppure durante la scena della festa con l'apparizione del fantasma di Banco (atto II), mentre nelle fasi finali prevale nel tiranno usurpatore un atteggiamento di rimpianto che scivola nella disperazione ("Pietà, rispetto e amore", atto IV) e precipita nell'abisso del nichilismo dopo la notizia della morte di Lady ("La vita che importa? / È il racconto di un povero idiota; / Vento e suono che nulla dinota!", atto IV). Lady Macbeth, invece, appare fredda e determinata nella sua volontà di dominio: sprona il marito al delitto, distoglie la sua mente dai sensi di colpa ("Follie! Follie!", atto I), lo rimprovera di fronte al suo atteggiamento esitante ad uccidere ("Che tardi?", atto I), lo umilia in pubblico quando egli viene preso dallo spavento per l'apparizione dello spettro di Banco ("Voi siete demente" e "Vergogna, signor", atto II). Il contrasto tra l'assassino lacerato dal senso di colpa e dal terrore e la perfidia fredda della moglie è tratteggiato magistralmente da Verdi, grazie alla capacità di lavorare le voci in una continua varietà di inflessioni, che passano con naturalezza dal declamato al quasi parlato, alla melodia e al vocalizzo, che in Lady presenta talora tratti demoniaci. Ecco allora, a partire dalla prima aria di Lady, una serie di brani tesi e compatti, che definiscono la natura della coppia criminale attraverso lo scellerato percorso dei loro delitti: il misterioso dialogo tra Macbeth e Lady che alludono all'omicidio di Duncano, il monologo del pugnale (entrambi nell'atto I), dove il fragore orchestrale sembra scavare nella profondità dell'angoscia di Macbeth, l'aria di Lady *La luce langue* (atto II), che manifesta la sua smania di potere progettando un nuovo assassinio ("Nuovo delitto! È necessario!"), il duetto *Ora di morte e di vendetta* (atto III), fino a giungere alla straordinaria scena del sonnambulismo (atto IV), l'ultima apparizione della donna malvagia prima della morte. In questo caso però la sua figura appare del tutto trasformata, perché durante il sonno è impegnata nell'atto impossibile di lavarsi le mani che sogna imbrattate di sangue. Il brano rappresenta un'impressionante analisi del subconscio: le strofe affidate a Lady Macbeth, alternate ai brevi interventi del medico e della dama, che fungono da pertichini, si svolgono in un canto libero, che oscilla tra declamato e melodia e

sfuma in un dolce cantabile. Ma, come sottolinea efficacemente Gallarati, "la metamorfosi avviene durante l'agonia. Questa è l'immane tragedia di Lady. Quando veglia è un mostro; nel sonno si umanizza ma, così facendo, va a morire". Significative risultano, anche in questo caso, le indicazioni che Verdi scrive in partitura per la voce della protagonista: sempre sottovoce, spiegata, stentata, con terrore, con dolore, con forza, morendo. Sono anche notevoli alcuni interventi del coro: *Schiudi, inferno, la bocca*, nel finale dell'atto I, un potentissimo grido di orrore di fronte al delitto e alla malvagità, e *Patria oppressa* (inizio dell'atto IV), affidato a profughi scozzesi che, in una terra desolata, piangono il destino della patria distrutta dal tiranno, in un lamento carico di dolore. Non si può sorvolare sui personaggi soprannaturali, cioè le streghe, le ombre e le visioni infernali, familiari per la sensibilità inglese, ma assai meno per quella italiana, nel momento in cui venne rappresentato *Macbeth*, e che infatti fu oggetto di pesanti critiche. Tuttavia, sembra essere proprio il soprannaturale, l'infernale, il mostruoso ad essere il vero motore delle delittuose azioni di Macbeth. Certamente il linguaggio riservato alle streghe nel libretto non è alto e nobile, ma basso e triviale, e questo lo differenzia dal registro degli altri personaggi. Più in generale si può notare la presenza di qualcosa che è stato definito una sorta di 'estetica del brutto e del grottesco'. Parlando del *Macbeth* verdiano, Giorgio Vigolo scriveva: "Affascinante mistura di bello e di brutto, di orroroso cattivo gusto e di balzante istintività sanguigna: qualcosa come un minotauro infiocchettato", parlando addirittura di "surrealismo involontario o avanti lettera" riferendosi all'accostamento tra le grandi scene tragiche e la giostra reale con la villereccia eseguita dall'orchestrina.

L'orchestrazione è più che mai variegata e ricca, mentre sostiene la vicenda drammatica in tutte le sue pieghe e presenta, di volta in volta, accompagnamenti ostinati, ticchettii degli archi, straziati lamenti, cromatismi, drammatici unisoni, momenti di allegro brillante con effetto straniante (la scena della festa), improvvise deflagrazioni in fortissimo, sussurrati in pianissimo, ecc. Infine, è davvero notevole, nella scena delle apparizioni (atto III), l'inserimento del suono sotterraneo di cornamusa: un'ammirevole invenzione timbrica, ottenuta da un impasto di due oboi, quattro clarinetti, un fagotto e controfagotto, quantomai efficace per esprimere l'irrompere delle forze infernali a guidare le scellerate vicende umane.

Si ringrazia la Fondazione Teatro di Pisa per la gentile concessione del testo.

Note di regia

di **Fabio Ceresa**

La sorte degli uomini è affidata al caso oppure ad un destino già scritto? Il testo di *Macbeth* non lascia adito a dubbi: l'ordine dell'universo precede e governa la volontà umana. Come l'Edipo del mito greco, che si affanna per allontanare una sorte finendo tragicamente per compierla, anche Macbeth e Lady vorrebbero affrettare o modificare un destino – immutabile – che è già stato predisposto per loro. Il libero arbitrio dunque non esiste, perché ogni nostra azione, che sembra frutto di una decisione personale, è già stata prevista. Ciò che esiste è piuttosto una dimensione superiore, o meglio sovrannaturale, dove le vite degli uomini non sono percepite come un punto in movimento su una linea retta, ma come un insieme già costituito. Un mondo slegato dalle leggi della fisica, dove convivono passato, presente e futuro; le cose che non sono più (le anime dei morti, come lo spettro di Banco) e le cose che non sono ancora (le anime dei Re che un giorno regneranno sulla Scozia). La realtà materiale percepita dall'uomo è pertanto la proiezione tridimensionale di un'informazione astratta. Il nostro mondo è il misero teatro dove gli uomini vengono mossi dai fili invisibili di un'intelligenza superiore: le streghe. Come le Parche della mitologia greca, sono le divinità preposte ad amministrare la vita umana. La prima fila il filo della vita; la seconda dispensa i destini, assegnandone uno a ogni individuo; la terza, inesorabile, taglia il filo della vita al momento stabilito. Sono le architetture invisibili di un codice che attraversa il tempo. Nessun dio le comanda. Esse non eseguono la legge: sono la legge stessa. Questa dialettica tra due mondi è efficacemente rappresentata dal disegno della scenografia. Verso di noi il proscenio, la realtà materiale dove si muovono personaggi. In fondo alla scena, la dimensione sottile dove esistono le cose che non sono ancora e quelle che non sono più. A collegare questi due piani, un percorso astratto composto da cornici concentriche: il varco tra i due universi che percorriamo alla nascita e alla morte. Lunghi dall'essere due mondi distinti, questi due spazi si compenetrano costantemente, perché quello che accade al di qua non è che un riflesso di ciò che si decide al di là. Non c'è morale, non c'è psicologia, ma solo una danza di forze che attraversano il buio e la luce. In contrasto con l'asciutta geometricità della scena, che è ridotta a pura struttura e linea, i costumi incarnano la dimensione sacra e vertiginosa del mito. Il mondo geometrico e rigoroso delle cornici quadrate trova così un controcanto di opulenza sacra, come se l'universo stesso, nel momento in cui si manifesta, non potesse che farlo con un'immagine di tragica bellezza.

Alexey Zelenkov, Macbeth



Marilyn Santoro, Lady Macbeth



Simon Lim, Banco





Paolo Nevi, Macduff



Baia Saganelidze, Dama di Lady Macbeth



Timoteo Bene Junior, Malcom

Andrei Miclea, Medico / Servo di
Macbeth / Sicario / Araldo /
Prima Apparizione



Giuseppe Finzi, direttore



Fabio Ceresa, regista





Luca Orsini, regista collaboratore



Giovanni Farina, maestro del coro



Tiziano Santi, scenografo

Giuseppe Palella, costumista



Cristian Zucaro, light designer



Mattia Agatiello, coreografo



Prossimo spettacolo

Venerdì 20 novembre ore 20

Domenica 22 novembre ore 15.30

Richard Wagner

L'olandese volante (Der fliegende Holländer)

Dopo oltre trent'anni di assenza dal palcoscenico modenese, andrà in scena *Der fliegende Holländer* (L'Olandese volante), gioiello che aprì la strada alla nuova concezione operistica di Richard Wagner, sebbene di dimensioni più contenute e più accessibile rispetto ai grandi titoli che lo seguirono, da *Tannhäuser* a *Parsifal*. L'opera si vedrà in un nuovo spettacolo, presentato in coproduzione con la Fondazione Teatri di Piacenza, per la direzione musicale di Martijn Dendievel alla guida dell'Orchestra dell'Emilia-Romagna Arturo Toscanini e del Coro del Teatro Municipale di Piacenza preparato da Corrado Casati. Nei ruoli principali si ascolteranno Claudio Sgura, Sorin Coliban, Olga Maslova e Ian Koziara.

La leggenda del capitano maledetto, condannato a solcare i mari in eterno e destinato a trovare redenzione solo attraverso l'amore fedele di una donna, sarà raccontata dalla messa in scena firmata da Matteo Mazzoni – già apprezzato nel *Progetto Butterfly* visto a Modena nell'aprile 2025 – in un allestimento che farà largo uso di ambientazioni video realizzate da Luca Attilii.

Daland **Sorin Coliban**; Senta **Olga Maslova**; Erik **Ian Koziara**; Mary **Ester Ferraro**; Der Steurmann **Paolo Antognetti**; Der Holländer **Claudio Sgura**; direttore **Martijn Dendievel**; messa in scena **Matteo Mazzoni**; video **Luca Attilii**; **Orchestra dell'Emilia-Romagna Arturo Toscanini**; **Coro del Teatro Municipale di Piacenza**; maestro del coro **Corrado Casati**. Coproduzione Fondazione Teatri di Piacenza, Fondazione Teatro Comunale di Modena. NUOVO ALLESTIMENTO

Invito all'Opera - In collaborazione con Amici dei Teatri Modenesi

Giovedì 19 novembre ore 18 - incontro con Oreste Bossini

Sala del Ridotto, durata 60 minuti. Ingresso libero da via Goldoni 1

VENERDÌ 30 OTTOBRE ore 20
DOMENICA 1 NOVEMBRE ore 15.30

Giuseppe Verdi
Macbeth

Direttore **Giuseppe Finzi**
Regia **Fabio Ceresa**

VENERDÌ 20 NOVEMBRE ore 20
DOMENICA 22 NOVEMBRE ore 15.30

Richard Wagner
L'olandese volante

Direttore **Martijn Dendievel**
Messa in scena **Matteo Mazzoni**

SABATO 28 NOVEMBRE ore 20
DOMENICA 29 NOVEMBRE ore 15.30

Salvatore Passantino
**L'esecuzione, sotto
lo sguardo di Tosca**

Direttore **Eddi De Nadai**
Regia **Italo Nunziata**

DOMENICA 13 DICEMBRE ore 17.30*

Daniele Furlati
**I salvatori della
mezzanotte**

Direttore **Stefano Seghedoni**
Regia **Gianfranco Cabiddu**

VENERDÌ 8 GENNAIO ore 20
DOMENICA 10 GENNAIO ore 15.30

Umberto Giordano
Siberia

Direttore **Sesto Quatrini**
Regia **Roberto Catalano**

DOMENICA 17 GENNAIO ore 15.30
MARTEDÌ 19 GENNAIO ore 20

Leoš Janáček, Thomas Adès
Vanishings

Testi **Ozef Kalda**
Direttore **Ingmar Beck**
Regia **Lukas Hemleb**

SABATO 30 GENNAIO ore 20*

Lucio Dalla
L'anno che verrà

Testo **Emanuele Aldrovandi**
Da un'idea di **Marcello Corvino**
Direttore **Roberto Molinelli**
Regia **Manuel Renga**

VENERDÌ 19 FEBBRAIO ore 20
SABATO 20 FEBBRAIO ore 18*
DOMENICA 21 FEBBRAIO ore 15.30

Gioachino Rossini
**La Cenerentola
ossia la bontà in trionfo**

Direttore **Giovanni Di Stefano**
Regia **Nicola Berloff**

VENERDÌ 12 MARZO ore 20
DOMENICA 14 MARZO ore 15.30

Giuseppe Verdi
Simon Boccanegra

Direttore **Massimo Zanetti**
Regia **Pier Francesco Maestrini**

VENERDÌ 9 APRILE ore 20*
DOMENICA 11 APRILE ore 15.30*

Gaetano Donizetti
**Le convenienze
ed inconvenienze
teatrali**

Direttore **Gianluca Martinenghi**
Messa in scena **Alfonso Antoniozzi**

VENERDÌ 7 MAGGIO ore 20
DOMENICA 9 MAGGIO ore 15.30

Gaia Aloisi
Veleno
Libretto e regia **Stefano Simone Pintor**

*FUORI ABBONAMENTO



TEATRO COMUNALE PAVAROTTI-FRENI~MODENA

DIREZIONE

Direttore del Teatro e Direttore Artistico

Aldo Sisillo

Assistente alla Direzione Artistica
e Maestro collaboratore

Linda Piana

PRODUZIONE E ORGANIZZAZIONE ARTISTICA

Segreteria di Direzione

Sara Ferrari

Organizzazione attività teatrali

Marco Galarini

Direzione di scena e responsabile di
produzione

Luigi Maria Barilone

AMMINISTRAZIONE

Responsabile amministrativo
contabilità e bilancio

Stefania Natali

Gestione personale artistico

Francesca Valli

Gestione personale tecnico e amministrativo

Claudia Bergonzini

Amministrazione

Lucia Bonacorsi

UFFICIO STAMPA

Alessandro Roveri, Francesca Fregni,
Gabriele Toselli

RAPPORTI CON IL PUBBLICO, PROMOZIONE E MARKETING

Addetto relazioni col pubblico
– servizio gestione per la biglietteria
e per l'attività di spettacolo

Giovanni Garbo

Promozione e formazione del pubblico
– rapporti con sponsor e sostenitori

Fabio Ceppelli

FORMAZIONE

Progettazione ed erogazione

Linda Piana, Alessandro Roveri

Gestione delle attività formative

Lucia Bonacorsi, Stefania Natali

SERVIZI TECNICI

Responsabile del servizio di prevenzione
e protezione

Giuseppe Iadarola

Responsabile servizi allestimenti
e palcoscenico

Gianmaria Inzani

Responsabile servizi area
tecnico-impiantistica e informatica

Michele Sannino

Elettricisti

Andrea Ricci (capo elettricista)

Chiara Atti, Raffaele Biasco,
Alessandro De Ciantis, Andrea Generali,
Mauro Permunian

Macchinisti

Catia Barbaresi (capo macchinista),
Lorenzo Affaticato, Jacopo Bassoli,
Giovanni Paolo Caliumi, Diego Capitani,
Alessandro Gobbi, Filippo Parmeggiani

Audio-video-fonico

Giulio Antognini

Attrezzista

Lucia Vella (coordinatrice)

Sarta

Federica Serra (coordinatrice)

SERVIZI DI CUSTODIA

Uber Beccari, Agron Biduli

SERVIZI DI PULIZIA

Sale teatrali

Global Service soc.coop.

Uffici

Aliante Cooperativa Sociale

SERVIZI DI RECEPTION, ASSISTENZA AL PUBBLICO E BIGLIETTERIA

Mediagroup98 Soc. Coop.

SERVIZI FOTOGRAFICI

Rolando Paolo Guerzoni



Presidente
Massimo Mezzetti
Sindaco di Modena

Consiglio Direttivo
Eugenio Candi
Cristina Contri
Valeria Parrella
Maurizio Pirazzoli

Direttore
Aldo Sisillo

Collegio dei Revisori
Claudio Trenti
Presidente

Angelica Ferri Personali
Alessandro Levoni
Sindaci effettivi

I fondatori



Comune
di Modena



FONDAZIONE
DI MODENA

Si ringraziano

BPER:

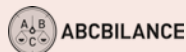


I nostri soci, i nostri sostenitori



Angelo Amara
Rosalia Barbatelli
Gabriella Benedini Bulgarelli
Simone Busoli
Maria Rosaria Cantoni
Maria Carafoli
Mariarita Catania
Rossella Fogliani
Sarah Lopes-Pegna
Paola Maletti
Romano Maletti
Pietro Mingarelli
Eva Raguzzoni
Maria Teresa Scapinelli
Sonia Serafini
Amici dei Teatri Modenesi

I nostri sponsor





**Comune
di Modena**



FONDAZIONE
DI **MODENA**

Con il contributo



MINISTERO
DELLA
CULTURA



modena
city of media arts



Teatro Comunale Pavarotti-Freni

Via del Teatro, 8, 41121 Modena

059 203 3010 / biglietteria@teatrocomunalemodena.it

www.teatrocomunalemodena.it